

MANCANO I MEDICI DI BORDO: VACANZE A RISCHIO

L'allarme delle associazioni armatoriali per le difficoltà burocratiche nell'arruolamento di personale sanitario specialmente per i traghetti. De Martini: «Serve adeguarsi alle norme internazionali di ingaggio»

■ Mancano i medici, non solo a terra, ma anche per mare. Un allarme lanciato dalle associazioni armatoriali che denunciano anche la difficoltà burocratica nell'arruolamento di personale sanitario, che serve sui traghetti, come sulle navi da crociera. Un problema che rischia di

fermare la ripresa turistica legata al mondo del trasporto marittimo. Intanto Susy De Martini, già europarlamentare e medico di bordo, solleva la questione delle regole di ingaggio.

Bottino a pagina 11

LA CARENZA DI SPECIALISTI RISCHIA DI FRENARE ANCHE LA RIPRESA ECONOMICO-TURISTICA

Mancano i medici anche sul mare

L'allarme delle associazioni armatoriali: «Serve deroga per il reclutamento»

Monica Bottino

■ A.A.A. Medici cercansi. Non solo i camici bianchi sono introvabili quando si bandiscono concorsi negli ospedali, e ci sono centinaia di medici di famiglia che non trovano sostituti nemmeno per una settimana per andare in ferie, ma adesso a lanciare l'allarme è anche il mondo marittimo. «Con la stagione estiva già avviata si corre il rischio che molte navi non possano raggiungere le località di destinazione, perché costrette a rimanere in porto per carenza di medici di bordo», è l'allarme lanciato dalle associazioni armatoriali Confitarma e Assarmatori, unitamente all'associazione nazionale dei medici di bordo (Medibordo). La figura professionale del medico di bordo è, infatti, compresa nella «tabella minima di armamento» delle

navi passeggeri, cioè nel numero minimo di qualifiche professionali obbligatorie a bordo per poter navigare, ed è quindi necessaria e imprescindibile per svolgere i servizi di collegamento marittimo. Senza medici non si parte.

Da anni le associazioni armatoriali lamentano la strutturale insufficienza numerica di tali figure professionali causata da incomprensibili barriere di ingresso alla professione imposte da un sistema di regole che, per come congegnato, non può più garantire l'effettiva organizzazione del servizio sanitario di bordo e di conseguenza assolvere alle finalità per le quali lo stesso fu istituito alla fine dell'800.

«A tale carenza strutturale - alla quale in passato è stato fatto fronte utilizzando le poche e comunque inadeguate eccezioni consentite dalla normativa - si è sommata ora

la grave emergenza sanitaria determinata dalla pandemia che ha costretto, giustamente, il Governo a concentrare tutti i suoi sforzi sulla campagna vaccinale in atto - si legge nella nota inviata dalle associazioni armatoriali che denunciano - difficoltà insormontabili a reperire medici disponibili all'imbarco e, in molti casi, come già detto, non saranno in grado di assicurare la partenza delle navi. Perdurando tale situazione, è evidente a tutti il danno che ne conseguirà per l'intero settore del turismo, già duramente colpito dalla crisi, e i notevoli disagi per i residenti isolani che vedranno leso il diritto, costituzionalmente garantito, alla cosiddetta continuità territoriale». L'allarme non è tardivo: da alcuni mesi, infatti, gli armatori hanno lanciato allarmi alle istituzioni, segnalando le straordinarie difficoltà che si sarebbero incontrate nella

stagione estiva e richiedendo l'attivazione di misure eccezionali di reclutamento, in analogia a quanto già attuato dal Governo per far fronte alla necessità di personale medico per la campagna vaccinale in atto. Ma fino ad oggi questo non è avvenuto e accade anche che alcune navi non possano procedere alla sostituzione del personale medico, che si trova quindi costretto a restare più a lungo a bordo. I servizi di trasporto marittimo potrebbero risentirne, sebbene la ripartenza delle crociere e dei traghetti sia un punto qualificante della ripresa verso la normalità, nel settore del turismo. Di qui la richiesta di «necessarie deroghe a questo sistema inefficiente e la contestuale convocazione del tavolo in materia di sanità marittima già istituito presso il Ministero della Salute per superare questa normativa antistorica che dev'essere necessariamente modificata».